



NOVENA PER LA MADONNA DEL CARMINE

(Si può inserire nella preghiera dei Vespri)

- 1 Giorno -

**Santa Maria del Monte Carmelo:
la nascita della Famiglia del Carmelo**

Lettura biblica: At 1,12-14

Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in un sabato. Entrati in città salirono al piano superiore dove abitavano. C'erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo di Alfeo e Simone lo Zelota e Giuda di Giacomo. Tutti questi erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù e con i fratelli di lui.

Riflessione Carmelitana

Liberata la Terra santa dai crociati, dopo l'anno 1000, in più luoghi si stabilirono degli eremiti: tra essi, alcuni, spinti dall'amore verso la terra di Gesù, si consacrarono in essa al Cristo crocifisso e Risorto. E ad esempio di Elia profeta, conducevano vita solitaria sul Monte Carmelo presso la fonte detta di Elia.

All'inizio questi eremiti vivevano in condizioni di spontaneità rispetto alle forme già strutturate di vita religiosa. In seguito, su loro richiesta, tra il 1206 e il 1214, S. Alberto, Patriarca di Gerusalemme, li riunì in fraternità, secondo una *Formula di vita* che sarebbe divenuta poi la *Regola del Carmelo* (dopo l'approvazione della Santa Sede nel 1226), ispirata allo stile di vita dei pellegrini in Terra Santa e alla comunità primitiva di Gerusalemme. Questa Regola fu approvata definitivamente da Innocenzo IV nel 1247.

Nel capitolo dieci della Regola viene prescritto che in mezzo alle celle deve essere edificata una cappella. Dalle testimonianze dei pellegrini del tempo, sappiamo che la cappella era dedicata a Santa Maria del Monte Carmelo. Maria, che è inseparabile dalla vita di Gesù, veniva simbolicamente messa al centro della vita di questi primi eremiti. Così, sin dalle origini, il Carmelo nasceva con Maria, nostra madre e sorella, tanto che presto gli eremiti del Monte Carmelo furono conosciuti come i "Fratelli della Vergine Maria".

La scelta del titolo della Chiesa comportava un orientamento spirituale, perché nella concezione feudale chi era al servizio di una chiesa era anche a servizio del santo al quale la chiesa era dedicata. La parola "servizio" significava consegnare la propria persona, porsi completamente a disposizione attraverso un giuramento, non di un signore umano, in questo caso, ma di Cristo sull'esempio della Madre sua. E per gli eremiti del monte Carmelo ciò indicava il fermo proposito di immergersi nella Parola di Dio come ha fatto Maria, nella tradizione dei Padri della Chiesa, al punto da diventare come lei, "generatori di Dio", ma anche, imparare a diventare fratelli, ispirandosi alla comunità di Gerusalemme, nella quale Maria perseverava con tutti i discepoli nella condivisione di vita e nell'invocazione dello Spirito Santo.

Pregghiera finale

O Dio nostro Padre, fonte di amore e di unità, che nella Beata Vergine Maria ci hai donato un modello perfetto di vita cristiana, concedi a noi, che oggi la invochiamo Madre e Sorella nel Carmelo, di perseverare con lei nell'ascolto della Parola e nella preghiera, per diventare un cuore solo e un'anima sola attorno a Cristo Signore. Egli che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

- 2 Giorno -

Santa Maria del Monte Carmelo: la Regola della Famiglia del Carmelo

Lettura biblica: At 2,42-45

Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. Stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune.



Riflessione Carmelitana

Alle origini del Carmelo non troviamo una singola persona come fondatore, bensì una comunità che attraverso un discernimento graduale avrebbe maturato un progetto di Fraternità Contemplativa in Mezzo al Popolo, confluito poi nella Regola del Carmelo. Sorprende il fatto che per un ordine "Totus Marianus", come spesso il Carmelo si è autodefinito, non ci siano riferimenti diretti a Maria nella Regola. Una cosa è certa: la cappella che ha segnato la nascita della fraternità sul monte Carmelo era dedicata a Maria, la Madre del "Signore del luogo" che era il Cristo. Questo evento va' allora compreso nella logica medioevale, secondo la quale, spesso, i simboli parlavano in forma più eloquente delle parole. Così, se nella Regola non ci sono richiami espliciti a Maria, tutta la sua tessitura di riferimenti biblici ci richiama atteggiamenti che Maria ha realizzato in modo eminente. Innanzi tutto, la *Fraternità*. Non è un caso che gli eremiti del Monte Carmelo si definiscano fratelli. Come Maria negli Atti degli Apostoli, ormai coinvolta nella sequela del Figlio suo, ci viene rappresentata al centro della Chiesa nascente, così ella, nell'oratorio a lei dedicato è al centro della vita dei Fratelli, chiamati a condividere beni materiali e spirituali.

Ancora, *Maria è la donna della Parola*. La donna che confrontava nel suo cuore Parola ed eventi per scoprirvi il progetto di Dio. Allo stesso modo la Fraternità del Carmelo ritiene di vedere in questa attitudine un atteggiamento peculiare da imitare. Infatti, la preghiera personale, in cui al capitolo settimo viene chiesto di "perseverare giorno e notte", conduce, quasi in pellegrinaggio, e insieme, verso la cappellina centrale, per lodare e ringraziare il Signore attraverso la celebrazione dell'Eucaristia e il canto della Liturgia delle Ore, perché "tutto sia fatto nella Parola del Signore" (cap. 14). Come Maria e con Maria, il Carmelo sente di essere interpellato a diventare nella Chiesa richiamo alla centralità di Dio, richiamo alla sequela ("all'ossequio" dice la Regola cap. 1) di Cristo, divenendo invocazione di una perenne Pentecoste dello Spirito sulla Chiesa e sul mondo.

Infine, come Maria, i Carmelitani si riconoscono chiamati a servire i piccoli della storia, innanzi tutto con il loro essere *Fraternità in Preghiera*, ma anche attraverso alcuni segni ben precisi, in base ai diversi carismi e capacità.

Nel capitolo sesto si parla dell'accoglienza del Priore di "coloro che vengono" al Carmelo. Quanto bisogno c'è nel nostro mondo di luoghi per un confronto fraterno, per una crescita nella Parola, per una formazione spirituale nel cammino cristiano. Insieme a questo, con Maria, i Carmelitani sono invitati ad avere occhi per vedere le necessità dei fratelli, e sono chiamati con lei a mettersi in viaggio per porre concreti segni di cambiamento e di condivisione. Pensiamo al bisogno esistente di una educazione alla legalità, di una pace fondata sulla giustizia, di un'attenzione a situazioni di marginalità. Attraverso la propria vita condivisa, alimentata dalla preghiera sulla Parola e a servizio dei fratelli, i Carmelitani sono chiamati ad annunciare con mezzi poveri, la Bellezza del Cristo che ha chiesto con lui di "sprecare" la propria per trovarla. In questo hanno Maria come Madre e Maestra.

Pregiera finale

Assisti i tuoi fedeli, Signore, nel cammino della vita e per intercessione materna della Beata Vergine Maria, Madre e Maestra, fa' che giungiamo al tuo monte santo, Cristo Gesù, nostro Signore. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen

- 3 Giorno -

Santa Maria del Monte Carmelo: nostra Sorella

Lettura biblica: Lc 2, 51-52

Gesù partì dunque con loro e tornò a Nazareth e stava loro sottomesso. Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.



Riflessione Carmelitana

È importante per noi oggi ritrovare il modello che è delineato nel titolo di *Sorella*, nella letteratura carmelitana spesso unito a quello di *Amica*. Esso torna all'attenzione sia dei cattolici che dei protestanti. Il senso che gli si attribuisce è molto vicino alle attitudini della "condiscepola", della "compagna" di cammino nella fede, della testimone limpida e coraggiosa dell'amore di Dio per i poveri, della donna che ha provato timori e oscurità, esilio ed emarginazione, prevenzioni sociali e distacchi dolorosi.

Teresa di Gesù Bambino confidava negli ultimi tempi della sua vita alla sorella Paolina come i discorsi ascoltati sulla Vergine l'avevano lasciata insensibile: "Come avrei voluto essere prete per predicare sulla Vergine Maria! - diceva - Mi sembra che una sola predica mi basterebbe per far capire il mio pensiero. Avrei dapprima mostrato quanto poco sia conosciuta la vita reale della Vergine. Non bisognerebbe dire di lei cose inverosimili e di cui non si ha certezza: per esempio che, piccolissima, a tre anni, è andata al Tempio a offrirsi a Dio con sentimenti infuocati di amore, mentre può esserci andata semplicemente per obbedire ai genitori... Secondo me un discorso sulla santa Vergine, per portare frutto, deve mostrare la sua vita, quale il Vangelo fa' intravedere; e si intuisce bene che la sua vita reale, a Nazareth e dopo, doveva essere ordinarissima... - Era sottomesso a loro -. È tanto semplice. Bisognerebbe descrivere la Vergine non come inaccessibile ma come imitabile, bisognerebbe dire che ha praticato le virtù nascoste, che viveva di fede, come noi, darne prove dal Vangelo dove anche leggiamo - Essi non compresero ciò che diceva loro -. Che i sacerdoti ci mostrino delle virtù praticabili. Va bene parlare delle sue prerogative, ma bisognerebbe non limitarsi a questo. Bisogna farla amare. Se ascoltando una predica sulla Madonna si è costretti dall'inizio alla fine a meravigliarsi ci si stanca, e questo non porta né amore né imitazione".

Scoprire Maria come sorella significa percorrere con lei, giorno dopo giorno, uno stesso itinerario di fede, in un'attenzione premurosa verso i bisogni dell'altro, senza ricercare "visioni o miracoli" (Teresa di Gesù Bambino), in un'amicizia "che lega strettamente e in modo facile coloro che si rassomigliano" (Arnoldo Bostio).

Pregiera finale

Tu, Santa Maria che ascoltavi ogni giorno la Parola del Signore, sapevi comprendere la fede, le gioie, i dolori e le speranze della tua gente. Per questo hai scelto di essere la Serva del Signore e di servire gli umili e i poveri. Per questo hai scelto di vivere insieme ai primi cristiani: pregando con loro, con loro spezzando il pane dell'Eucaristia, con loro dividendo i beni e la vita. Prega per noi il tuo Figlio, perché anche noi sappiamo essere suoi fratelli e sorelle e in questa città ci impegniamo per costruire la fraternità, nel rispetto leale dell'altro e nella riconciliazione. Amen.

- 4 Giorno -

Santa Maria: Donna del discernimento



Lettura biblica: Lc 2, 16-19.

Andarono dunque i pastori senza indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino che giaceva nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano. Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore.

Riflessione Carmelitana

I mistici del Carmelo hanno visto in Maria la donna del silenzio: “Quanto m’è caro il tuo eloquente silenzio!”, esclamava Teresa di G.B. Ma anche la donna che ascolta e custodisce e medita ciò che ha ascoltato: “Come t’amo, Maria, mentre ascolti i pastori e i Magi e custodisci in cuor tuo tutte queste cose”. Col termine “mistica” non ci si vuol riferire a nessuna fuga dagli eventi o peggio a ripiegamenti estatici. Maria, al contrario, è stata una donna che in attento ascolto dalla Parola, ha esercitato un’attività di interpretazione degli avvenimenti, per scoprire il piano di Dio, per comprendere ciò che Dio le chiedeva, molto concretamente, nello scorrere dei giorni a partire.

Per questo Maria è vista come il modello delle creature che scoprono la loro vita illuminata dal mistero di Cristo presente in noi.

Elisabetta della Trinità scriveva: “Vorrei rispondere alla mia vocazione di carmelitana, passando sulla terra come la S. Vergine”. Questo desiderio deve essere comune a chi oggi desidera muoversi sulle orme di Maria. E il Carmelo, che è tra questi, deve, allora, recuperare il silenzio che ascolta e che accoglie. Spesso non si sopporta il silenzio a cui preferisce ogni chiacchiera o rumore.

Il credente, invece, che si confronta con Maria, il carmelitano che desidera acquistare familiarità col silenzio è chiamato a pesare le sue parole, a tagliare gli ormeggi da troppe chiacchiere che lasciano le situazioni di ingiustizia invariate per poter decidere, per potersi decidere attraverso il discernimento. Egli nel silenzio si educa ad ascoltare una Parola che illumina, ma anche il grido di fratelli e sorelle negli eventi nel quotidiano.

Il carmelitano, come Maria, medita, cioè, confronta Parola ed eventi per discernere i germi della Risurrezione in tutto ciò che è nel mondo. Egli, con sensibilità evangelico-mariana, è chiamato a leggere attentamente la storia, le sue contraddizioni e, con intelligenza, ne cercherà le cause e si adopererà per dare un volto nuovo a questo mondo. Con la sua vita donata diventerà garanzia che il Dio di Gesù non aliena dal mondo, ma impegna nell’amore a dare inizio alla terra nuova e ai cieli nuovi.

Preghiera finale

Rallegrati, Maria, Dimora dello Spirito Santo. Il tuo cuore puro e semplice, simile ai poveri e ai miti della terra, ha trovato grazia presso Dio. Egli ha scelto te come sua dimora, Egli, Parola eterna fatta carne, è venuto ad abitare in te. E tu l’hai accolto come terra buona, Vergine e feconda; l’hai generato per noi e per il mondo, o Maria, Dimora dello Spirito Santo. Amen.

- 5 Giorno -
Santa Maria del Monte Carmelo
Virgo Purissima



Lettura biblica: Ct 4, 12-15

Giardino chiuso tu sei, sorella mia, sposa, giardino chiuso, fontana sigillata. I tuoi germogli son un giardino di melograne con i frutti più squisiti, alberi di cipro con nardo, nardo e zafferano, cannella e cinnamomo con ogni specie di alberi da incenso; mirra e aloe con tutti i migliori aromi. Fontana che irrori i giardini, pozzo d'acque vive e ruscelli sgorganti dal Libano.

Riflessione Carmelitana

A partire dal 1300, questo il titolo di Santa Maria, *Virgo purissima*, diviene centrale nella tradizione carmelitana, facendo passare in secondo ordine per un certo tempo altri. Varie erano le motivazioni addotte. Anche se oggi non tutte possono basarsi sulla Scrittura, ricordarle ha ancora un valore come testimonianza di un'esperienza di fede sicuramente impegnata. Maria, contemplata come la donna dell'Apocalisse, veniva invocata come Vergine purissima indicando la sua vocazione alla verginità tra le donne, così come Elia sarebbe stato l'iniziatore di tale carisma tra gli uomini.

Ancora parola Carmelo veniva tradotta come "Scienza della Circoncisione". Ossia come desiderio di eliminare dalla propria vita quanto in peccato o in rifiuto della Grazia non ci renda disponibili totalmente all'Alleanza che il Padre ci offre. Maria, in questa prospettiva è davvero la "Tutta Santa" come la invocano i nostri fratelli ortodossi. Ella, infatti, è l'Immacolata nel senso di aver avuto tutta intera la propria esistenza spalancata all'opera di amore del Creatore.

Le Costituzioni carmelitane annunciano questa realtà unendola all'esperienza di Elia: "In essi possiamo vedere come una vita pienamente umana si può avere soltanto quando permettiamo a Dio di essere Dio di tutta la nostra esistenza". Maria, Vergine Purissima, insegna che bisogna lasciar libera iniziativa a Dio nella nostra vita, fin dalle radici.

Disponibilità, apertura, freschezza sono gli atteggiamenti che i carmelitani vorrebbero di conseguenza riflettere in sé. È bello al proposito richiamare, come un frate carmelitano, giornalista e martire nel 1942 a Dachau, tratteggiava la relazione di reciprocità che dovrebbe segnare Maria e i carmelitani: "Se desideriamo conformare noi stessi a Maria, per poter pienamente godere della comunione con Dio, seguendo il suo esempio, noi dobbiamo essere necessariamente - altri Maria -. Dobbiamo permettere che Maria viva in noi. Maria non dovrebbe essere una realtà esterna al carmelitano. Egli dovrebbe vivere una vita così simile a quella di Maria, da vivere con Maria, in Maria, attraverso e per Maria. Noi dobbiamo raggiungere la somiglianza con Maria, soprattutto dal momento che riconosciamo in lei la più alta perfezione che un essere umano abbia raggiunto con la grazia di Dio. Tale perfezione può altresì svilupparsi in noi in maniera considerevole, se noi ci rispecchiamo in Maria e se ad essa restiamo uniti. Questo dovrebbe essere lo scopo del nostro culto a Maria: che noi diventiamo un'altra Madre di Dio. Che Dio sia concepito in noi e portato da noi al mondo".

Pregiera finale

Rallegrati, Maria, Profezia della Chiesa!
Donna nuova nello Spirito del Padre,
Donna bella ad immagine del Figlio tuo risorto,
prega perché Egli nasca in noi
e noi, popolo suo, annunciamo Cristo, nostra Gioia.
Rallegrati, Maria, Profezia della Chiesa! Amen

- 6 Giorno -
Santa Maria del Monte Carmelo
Madre di Misericordia

Lettura biblica: Gv 19, 25-27.

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, Maria di Cleofa e Maria di Magdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto il discepolo che egli amava, disse alla madre - Donna, ecco tuo figlio -. Poi disse al discepolo - Ecco tua madre-. E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.

Riflessione Carmelitana

Con il termine misericordia si può far riferimento a diverse realtà segnate da attenzione, benevolenza, tenerezza, fedeltà, compassione.

Maddalena de' Pazzi avverte in Maria tre "passioni": "La terza passione - è scritto nella *Probatione* - era passione di compassione: compassione degli apostoli, di Maria Maddalena e di tutto il genere umano; compassione ancora a quella umanità che da lei avevi ricevuto". Per questo, quando il Cristo le donava il cuore di Maria, le diceva tra l'altro: "Tu te ne avvedrai di questo, quando sentirai avere in te una grande amore verso tutte le creature tanto infedeli quanto delle altre. E sarà questo amore il desiderio che ciascuna creatura si salvi e venga a me". Maria Petyt, una laica carmelitana, dopo aver fatto esperienza di Maria, notava: "Il profondo della mia anima resta trasformato dalla misericordia. Così avviene che perdono i miei nemici, li compatisco, offro loro la mia amicizia e benevolenza".

I termini usati dai nostri mistici per descrivere qualcosa della misericordia di Maria rimandano a termini ebraici che vogliono dire sia fedeltà/perdono che grembo materno che si commuove per suo frutto, per il figlio e impediscono alla madre di dimenticare (Is 49,15). Aver compassione è l'atteggiamento di Gesù - buon samaritano - che si sente allargare le viscere, e intrattiene un rapporto materno con le creature. Il Carmelo che guarda a Maria deve recuperare questo atteggiamento con una certa urgenza. Nel nostro mondo c'è l'indifferenza (frutto dell'individualismo), c'è l'emarginazione di chi non produce. Si incontra sfruttamento e manipolazione dei rapporti anche all'interno della famiglia e non solo.

Recuperare un atteggiamento vigilante dell'io in rapporto agli altri, una prontezza a notare i segni di sofferenza intorno a sé, una capacità di donarsi, significa tracciare un cammino nuovo per il nostro mondo. Recuperare viscere di misericordia e quindi materno/paterne, significa spezzare il dinamismo della cultura del profitto che è come nebbia viscosa che penetra tutti i rapporti e dar vita alla cultura della gratuità che è propria delle viscere materne nei riguardi del proprio figlio.

Espressioni di questa cultura della gratuità, tra l'altro, possono essere l'accoglienza degli immigrati, l'attenzione per i diritti civili di tutti, la salvaguardia dei malati e dei più deboli, l'ascolto e il sostegno di quanti soffrono senza poter ottenere giustizia. Maria, Madre della vita e Sorella dei piccoli della storia ci conduce per questi cammini.

Preghiera finale

O Maria, Madre di Misericordia, in te Dio ha compiuto le meraviglie della salvezza. Egli ti ha resa sua dimora vivente perché nascesse nel mondo la Parola di liberazione e di speranza per l'umanità: Gesù Cristo nostro Signore.

O Maria, la tua presenza in mezzo a noi, segno dell'Amore e della Gratuità di Dio, ci sia di stimolo e d'esempio, affinché possiamo cercare il Suo Volto e sempre agire per l'edificazione del suo Regno, che è Regno di giustizia e di pace, di amore e di gioia nello Spirito Santo. Amen.



- 7 Giorno -
Santa Maria del Monte Carmelo
la Bellezza del Carmelo
(Decor Carmeli)



Lettura biblica: Is 61, 10-11

Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha avvolto con il manto della giustizia, come uno sposo che si cinge il diadema e come una sposa che si adorna di gioielli. Poiché come la terra produce la vegetazione e come un giardino fa germogliare i semi, così il Signore Dio farà germogliare la giustizia e la lode davanti a tutti i popoli.

Riflessione Carmelitana

Maria, la donna della Parola, la Vergine dal cuore nuovo, è bella. La sua vita è unificata ed è trasparenza della Bellezza di Dio. I mistici del Carmelo portano, impresso dentro, il ricordo della sua bellezza e del suo splendore. Elisabetta della Trinità, nel suo Ultimo Ritiro annotava: “Quando leggo nel Vangelo che ‘Maria percorse in fretta le montagne della Giudea’ (Lc 1,39) per andare a compiere il suo ufficio di carità, la vedo passare così bella, così calma e maestosa, tutta raccolta dentro di sé col Verbo di Dio”. O Maddalena de’ Pazzi: “Quanto sei pura e bella, Maria, nella bellezza degli occhi tuoi s’è compiuto tutto il paradiso, s’è inclinato il trono della Santissima Trinità”.

La bellezza di Maria ovviamente non è solo una bellezza estetica. Ella è bella perché luogo privilegiato dello Spirito di bellezza, del quale, lei è solo l’icona che lascia intravedere il mistero. Maria è bella perché si è fatta serva docile al Padre, ha partorito il più bello dei figli dell’uomo, si è fatta sua discepola e sul Calvario assieme a Lui si è fatta dono e madre a tutti gli uomini.

Il Carmelo, chiamato a lasciarsi coinvolgere dalla presenza di Maria, è necessariamente invitato a rivestirsi delle sue prerogative e quindi della sua stessa bellezza. Se risponderà a questa vocazione, il Carmelo profeticamente potrà indicare all’uomo di oggi una via nuova, la via della bellezza.

L’uomo e la donna che guardano a Maria se riscoprono il senso della essenzialità e del dono accolto e offerto, dell’unità mediante l’amore, aiuteranno le persone a riscoprire la sua natura di specchio della bellezza di Dio.

Chi intraprende la via della bellezza si rende conto delle stonature esistenti nei rapporti tra uomini e donne, tra Nord e Sud, tra Est e Ovest, e si adopererà perché l’armonia sia ricomposta nella gratuità, nel dono, nella giustizia.

Infine, la via della bellezza consente un rapporto nuovo con il mondo. Per vocazione esso è armonia. Ma oggi esso è sfigurato dall’inquinamento, dall’erosione dei terreni, dalla morte delle foreste, da un processo di desertificazione, dalla privatizzazione di beni fondamentali come la terra e l’acqua. Chi percorre la via della bellezza deve prendere coscienza che egli è chiamato a “coltivare e custodire il creato” (Gn 2,15) e non a dominarlo indiscriminatamente.

Questa bellezza che si irradia nell’uomo e nel mondo sarà ancora la via maestra per scoprire e amare Dio. La vita allora del carmelitano non sarà altro che “amore della bellezza” (filocalia), in cui il culto del bene si trasforma in irradiazione del bello.

Pregghiera finale

Beata sei Tu, o Maria, Tempio di Dio, Bellezza e Splendore del Carmelo, Mano che ci indica Cristo, nostra unica Via e Speranza.

Tu, Vergine del Carmelo, madre mite, sii propizia a noi carmelitani. Con il tuo esempio, e con lo spirito del profeta Elia, aiutaci a vivere come fratelli e sorelle nel Signore; guidaci a contemplare ogni giorno il Suo Volto e insegnaci a servire con dedizione il nostro popolo. Amen.

- 8 Giorno -

Santa Maria del Monte Carmelo La Madonna dello Scapolare

Lettura biblica: Ct 8, 8-9

Mettimi come sigillo sul tuo cuore, come sigillo sul tuo braccio; perché forte come la morte è l'amore, tenace come gli inferi la passione; le sue fiamme di fuoco, una fiamma del Signore!

Riflessione Carmelitana

La vita di fede della creatura umana ha bisogno di segni e di parole per raccontare la storia della ricerca e dell'incontro tra l'Amante e l'amato. Di qui il bisogno della Parola della Bibbia e dei Sacramenti nell'esperienza cristiana, per balbettare qualcosa di quest'incontro.

Insieme a questi "segni" maggiori istituiti dal Cristo, la Chiesa da sempre ammette alcuni altri segni, i "sacramentali". Ossia segni istituiti dalla Chiesa che richiamano i battezzati alla grazia e alla serietà dell'impegno cristiano. Tra questi pensiamo al segno della Croce, al Rosario, o allo Scapolare della Madonna del Carmine.

Se storicamente oggi sono molto discusse le "visioni" a cui si attribuiva l'origine di questo segno, la Chiesa, sulla base della Scrittura ha molto da dire sull'importanza del simbolo dell'abito e comunicare una *visione* globale della vita secondo il Vangelo. Nel Battesimo siamo rivestiti da una veste bianca, segno della vita nuova in Cristo.

Nell'Antico Testamento quando si voleva alludere alla grazia di Dio che abbraccia e trasforma la nostra vita si faceva riferimento alle "vesti della salvezza e al mantello della giustizia" (Is 61). Da questa tradizione per indicare una condivisione spirituale, una scelta di stile di vita, nel Medioevo nacque la tradizione di permettere, a debite condizioni, a dei laici, di indossare l'abito di una famiglia religiosa. Così una parte dell'abito carmelitano, originariamente, il segno del servizio, il segno del "grembiule", divenne lo Scapolare o "abito di Maria". Dono di Maria, ai suoi figli. Di sicuro né amuleto, né garanzia "automatica" di salvezza eterna.

Accogliere lo Scapolare significa almeno tre valori fondamentali. Richiamando gli impegni del Battesimo chi chiede di rivestire lo Scapolare chiede di entrare a far parte della Fraternità del Carmelo impegnandosi a "servire Cristo con cuore puro e totale dedizione" (Reg. 1), sotto la guida e secondo l'esempio della Madre sua. Consapevoli del fatto che se è l'amore gratuito e preveniente di Dio il protagonista di ogni nostra risposta, a noi spetta il serio compito di non porre ostacoli all'opera della grazia, ma anzi di collaborarvi attivamente.

In secondo luogo, questo significa, ponendo la sequela di Cristo al centro della propria vita, chiedere di camminare insieme a dei fratelli e delle sorelle, impegnandosi con loro a nutrirsi della Parola di Dio per leggere alla sua luce, come Maria, la realtà e scoprire in essa il progetto del Padre su di noi. In tale prospettiva ogni carmelitano è chiamato ad essere un contemplativo con Maria, capace di scrutare con gli occhi e il cuore di Dio la nostra storia.

Infine, come segno di Maria Serva del Signore, lo Scapolare ci impegna a costruire un mondo più segnato dalla Bellezza di Dio, mettendoci a servizio di chi ha meno voce, per rimuovere le cause del male, non limitandoci a curarne gli effetti.

Preghiera finale

Beata sei Tu, o Maria, Vergine figlia dell'uomo e Donna del nostro popolo. Tu hai vissuto la nostra vita, quella dei semplici e dei poveri. Lungo i secoli, Madre, hai voluto manifestare continuamente i segni della tua vicinanza al nostro popolo. Lo scapolare che indossiamo è per noi ricordo della tua tenerezza verso gli umili e del tuo amore per ogni creatura. Guardando a te, Madre dell'umanità, insegnaci a camminare con gli ultimi.



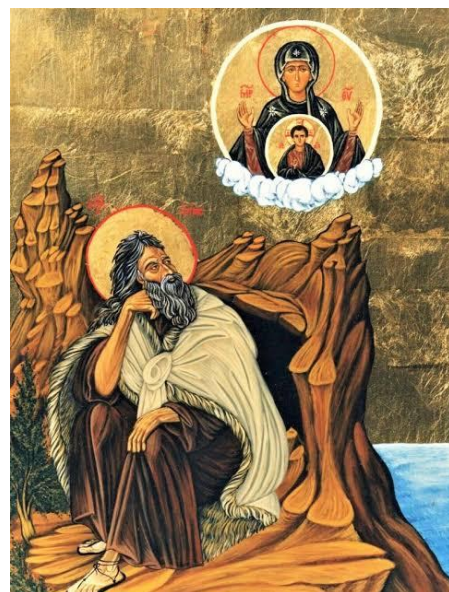
Invoca ancora lo Spirito del tuo Figlio su di noi e su questa nostra città, perché in essa scenda la pace, dimori la giustizia, maturi l'onestà e l'interesse verso il bene comune. Amen.

- 9 Giorno -

Santa Maria del Monte Carmelo e il Profeta Elia: modelli del Carmelo

Lettura biblica: 1 Re 18, 42-45

Elia si recò alla cima del Carmelo; gettatosi a terra, pose la sua faccia tra le ginocchia. Quindi disse al suo ragazzo - Vieni qui, guarda verso il mare -. Quegli andò, guardò e rispose - Non c'è nulla! -. Elia disse - Tornaci ancora per sette volte -. La settima volta riferì - Ecco una nuvoletta, come una mano d'uomo, sale dal mare-.



Riflessione Carmelitana

A partire dal 1400 antichi testi carmelitani come l'*Institutio Primorum Monachorum* del Riboti, avevano cercato di illustrare il legame esistente tra Maria, a cui era dedicato l'oratorio sul Monte Carmelo ed Elia, che la Parola di Dio metteva in rapporto con lo stesso luogo geografico.

Il Riboti, riprendendo un'ampia tradizione patristica, rileggeva la nuvoletta scorta dal servo di Elia nel testo biblico citato, come simbolo di Maria con particolare riferimento al mistero dell'Incarnazione.

La tradizione contemporanea ha ulteriormente arricchito questa proposta sottolineando come sia Maria che Elia hanno scommesso la propria vita innanzi tutto sull'ascolto della voce di Dio e della sua Parola.

Ma non si può ascoltare la voce di Dio se non nella storia del proprio tempo. Questo significa educarsi ad un ascolto attento e profondo delle esigenze, delle sofferenze ed anche delle giuste aspirazioni del mondo contemporaneo, per lasciarsi coinvolgere da un'unica passione verso Dio e verso la nostra terra, al fine di preparare il Regno.

Oggi occorre riscoprire Elia come il profeta dell'Assoluto di Dio, ma anche dell'opzione preferenziale verso i più piccoli, che si chiamino la vedova di Sarepta o i Nabot contemporanei, tra i quali si rischia di individuare come "poveri" coloro che sono in realtà degli "impoveriti" da sistemi di sfruttamento di lavoro. Si pensi a tante situazioni di lavoro nero e di perdita di lavoro, a come si trattano gli immigrati, al rispetto dovuto a tutto ma particolarmente ai più piccoli, agli anziani, a chi vive situazioni di difficoltà.

Nella stessa luce, è necessario meglio approfondire le istanze del Magnificat per superare una spiritualità rinunciataria, impegnandoci a lasciarci trasformare la vita dalla Grazia del Padre, per cominciare sin da ora a cambiare in meglio questo nostro mondo.

Mentre, allora, la tradizione carmelitana antica presentava le figure di Maria-Elia valorizzando prevalentemente loro scelta verginale e la preghiera contemplazione, la lettura successiva ha completato questa proposta con le conseguenze storiche di tali attitudini, come la scelta dei poveri, la solidarietà con gli ultimi, la promozione della giustizia.

Ai carmelitani e carmelitane di oggi è affidata la fedeltà di Maria e l'amore appassionato di Elia per impegnarsi a testimoniare ed annunciare con la vita la buona notizia di un Dio che si è fatto volto in Gesù, capace di guarire tutte le nostre piaghe liberandoci da ogni schiavitù, a partire da quella del peccato e della morte.

A Lui, Signore della storia, ogni onore e gloria nei secoli.

Preghiera finale

O Beata vergine Maria, Madre e Regina del Carmelo, mirabilmente unita al mistero della redenzione, tu hai accolto e custodito nel cuore la Parola di Dio, e hai perseverato con gli apostoli in preghiera nell'attesa dello Spirito Santo. In te come in una perfetta immagine, noi vediamo realizzato tutto quello che desideriamo e speriamo di essere nella Chiesa. Mistica stella del monte Carmelo, illuminaci e guidaci sulla via della perfetta carità, attiraci nella contemplazione del volto del Signore. Veglia su noi tuoi figli rivestiti del tuo santo scapolare, segno della tua protezione e risplendi sul nostro cammino perché giungiamo alla vetta del monte che è Cristo Gesù, tuo Figlio e nostro Signore. Amen.

